

■ Il turismo dello sci va rivisto in tutto

Gentile Direttore, una pagina di giornale dello scorso 30 luglio mi dà la possibilità di ammirare la grande bellezza del laghetto e della circostante torberia in Val Mastellina, dei quali Italia Nostra con un recente comunicato ha chiesto una più seria e più efficace salvaguardia. Si tratta davvero di uno splendido ambiente alpino, al quale credo opportuno accostarsi con ammirazione e in silenzio. Sono questi i luoghi più rari, destinati alla contemplazione e al rispetto del mondo naturale. Peccato che nelle immediate vicinanze del laghetto già sorgano imponenti strutture, destinate alla "sistemazione e riallargamento" delle piste Mastellina, Rocce e panoramica 2 che già rallegrano i bilanci di Funivie Folgarida, Marilleva SpA. Accanto ai detti lavori, sta la realizzazione di un invaso per innevamento artificiale della capacità di 177.996 metri cubi. Nel comunicato, Italia Nostra, avendo preso visione dello stato di avanzamento dei lavori, denuncia i massicci disboscamenti, i notevoli volumi di sterco, le profonde alterazioni del paesaggio, e chiede alla giunta provinciale di sospendere con urgenza i lavori in quota. A sua volta il presidente della Funivie Folgarida Marilleva Sergio Colini in una immediata replica sottolinea il totale rispetto delle prescrizioni ricevute e informa che «l'intervento delle Funivie non inciderà in alcun modo né sul laghetto né sull'area immediatamente circostante». Una fotografia pubblicata rende agevole giudicare della effettiva realtà, anche se penso che sia opportuno non limitarmi al singolo caso della Val Mastellina.

Sarebbe a mio parere ora e tempo di ridimensionare il peso e l'impatto dell'industria funiviaria nel complesso del turismo e del paesaggio del Trentino, valutandone non solo il ruolo quantitativo di moltiplicatore finanziario, ma anche i pesanti effetti negativi che questo tipo di turismo industriale ha portato e porta con sé. Ricordo infatti anche il brutale intervento nella splendida selva di Campiglio e il centro stesso di Madonna di Campiglio, diventato nel corso degli anni un vero monumento al cemento e alla speculazione edi-

lizia. Se devo cercare un paragone, direi che questa gigantesca industria funiviaria cresciuta nel nostro Trentino, così amabilmente lisciata e favorita da politici quali Lorenzo Dellai, mi ricorda da vicino il caso del cuculo. Anche questo uccello deposita inavvertito un uovo nel nido altrui, quindi il pulcino elimina la prole degli ospiti, cresce spropositatamente e viene nutrito e allevato da uccelletti a paragone suo minuscoli. Allo stesso modo amministratori e popolazioni locali, già padroni del territorio, restano affascinati da un gioco economico che li trascende, cedono volentieri la loro ricchezza a un mondo estraneo al quale in realtà nella importazione di bellezze naturali, di ambiente, di difesa della natura. L'autorità politica che dovrebbe tutelare e correggere, agisce in realtà come complice. Per concludere: al di là di ogni pieno e integrale rispetto delle autorizzazioni e delle prescrizioni rilasciate dalle autorità competenti, giudico necessaria una decisa svolta di indirizzo per il turismo trentino: non mi pare ci sia più posto per i grandi sbancamenti, per i massicci disboscamenti, per le nuove gigantesche piste da sci. Riportiamo il nostro turismo alla misura del territorio.

Francesco Borzaga